



Dr. Feickert Firebird + Reed 2A

La prima domanda che ci si potrebbe fare è su quanto influente può essere nei plattenspieler (giradischi) il non meglio identificabile DNA tedesco. Non intendo una filosofia prettamente costruttiva o una scuola, ma sto pensando a quella cosa che sta ancora sopra, e che come il nostro stile italiano delinea, appunto, uno stile ancor prima di un progetto. Ecco, nelle creazioni di Dr. Chris Feickert la "germanicità" non è quella classica dei connazionali più referenziati come Clearaudio, TW-Acoustic o Acoustic Signature, ma è piuttosto un DNA internazionale con idee e soluzioni tecniche molto specifiche. Esponente perfetto di questa corrente che è sia personalizzata che internazionale è il Firebird, nuovissimo e ambizioso top di gamma di Feickert Analogue, un modello talmente nuovo che al momento in cui quest'articolo è stato scritto non è neanche contemplato nel sito web del costruttore. L'impatto estetico del Firebird è di prim'ordine: è un giradischi dalla solida presenza, di una solidità fedele alla linea del costruttore, sostenitore del rigido e dove i tre piedoni danno "solo" stabilità, senza nessun effetto molleggio. Una filosofia progettuale che parte da una massiccia base di 75 mm di spessore che ingloba gli organi vitali del giradischi,

Giradischi Dr. Feickert Firebird + braccio Reed 2A

Prezzo: Euro 3440,00

Distributore per l'Italia: Audioplasma di Diego Andreoli, Via G. Puccini 32, 46047 Porto Mantovano (MN). Tel. 348 8525690 - www.audioplasma.it - info@audioplasma.it

compresi i tre motori. Agli angoli posteriori di questa base ci sono due grandi fori ovali per alloggiare, tramite basette dedicate, fino a due bracci (entrambi i bracci possono essere fino a 13" di lunghezza e forse, nel caso qualche autocostruttore fosse interessato, visto lo spazio a disposizione anche un 14" potrebbe starci). Una delle particolarità di questa macchina gira-vinili è nella tecnica di questa base, realizzata a sandwich, dove due lastre di alluminio impacchettano un conglomerato a base legnosa ottenuto con uno speciale processo a caldo (un MDF hi-tech). Si ottiene così una base amorfa, con un'alta efficienza nel dissipare le vibrazioni ed è questa una caratteristica costruttiva adottata anche dai fratelli minori Woodpecker e Blackbird. Sempre all'insegna dei materiali composti anche il piatto: un pesante cilindro di 45 mm di spessore realizzato in Delrin

(un evoluto materiale plastico acusticamente simile al vinile), che incastona otto cilindri di ottone che hanno il duplice scopo di distribuire la massa rotante alla periferia del piatto e di randomizzare le vibrazioni.

L'installazione va fatta come sempre con attenzione, ma in questo caso, anche se siamo di fronte ad una macchina con un discreto contenuto tecnologico, il montaggio è semplice. Lubrificato a grasso, il perno è corto, di grosso diametro e solidale alla base (conseguentemente la boccia femmina è sul piatto) e questa configurazione invertita garantisce un comportamento dinamico migliore, aumentando la capacità del piatto di autocentrarsi. Infatti, a qualsiasi velocità si faccia girare, il piatto risulta stabilissimo nella rotazione, ottimamente bilanciato, così come il rumore dell'azionamento è impercettibile. La trasmissione è a cinghia, azionata da tre motori in corrente continua che lavorano in loop con un master e due slave (di più non c'è dato sapere, ma sembra che il tutto un po' somigli al sistema che ripartisce la forza frenante tra le carrozze dei treni dove quelle in coda sono frenate più di quelle davanti). Le velocità selezionabili sono 33, 45 e l'antico 78 giri e la loro regolazione fine è molto pratica in quanto avviene tramite un



Spettacolare la meccanica del braccio Reed 2A. I due knob zigrinati permettono la regolazione del VTA durante la riproduzione.

pulsante sul top della base. Oltre che con il clamp premidisco a vite, il Firebird è fornito con una flangia per coprire la foratura non utilizzata nel caso si impieghi un solo braccio e una dima per l'allineamento della testina (purtroppo non è la dima super-spettacolare Protractor NG, creatura dello stesso Dr. Feickert). La finitura della base (limitatamente al bordo) è disponibile in vari colori: in queste foto è immortalata la versione nera, ma è disponibile anche in altre essenze color legno. Tutto bello? Ni. Due parole se le merita anche l'alimentatore (per la cronaca un 220 VAC/24 VDC), in quanto troppo simile a quello di una inkjet da 59 euro. Cari ammalati di incurabile audiofilia, mettetevi l'animo in pace, ma anche l'Hi-End ha le sue regole non scritte e qui la regola non scritta è che non importa quanto bello, costoso o prestigioso sia l'oggetto che compri, ma gli alimentatori/trasformatori saranno low cost e ahimè Dr. Feickert non è tra quei pochi che fanno eccezione!

L'esaminando Firebird qui è equipaggiato con un braccio Reed 2A Pernambuco da 12": un'accoppiata con questo interessante costruttore di bracci lituano che viene direttamente proposta dalla Casa, frutto di un recente accordo tra gli stessi Feickert e Reed e che promette ottime sinergie (sui modelli precedenti, Dr. Feickert non faceva mistero di una predilezione per i bracci Kuzma). Nell'aristocratico mondo dei 12", Reed è chiaramente un braccio della nouvelle vague che, inutile nasconderselo, troverà un po' di resistenza a farsi largo nella concorrenza dei lunghi di casa SME, Ikeda, ecc.

Questo 2A da 12" è comunque un bellissimo pezzo di meccanica cui la materia lignea della canna conferisce un tocco di classe, nonché un'aura sonora tutta sua, ma non devo dimenticare che la mia religione impone di venerare solo bracci fatti di un unico pezzo, sia essa microfusione, forgiatura o fibra di carbonio. Questo per dire che, secondo il mio punto di vista, chi unisce e/o incolla sulla canna materiali così dissimili lo fa per motivi riconducibili o alla praticità di utilizzo, o all'abbattimento dei costi, oppure, come sembra (e spero) sia il caso Reed, per ottimizzare le caratteristiche di materiali diversi, ognuno assegnato a una sezione e compito. Rispetto al duro magnesio, o alla fibra di carbonio o al mistico titanio, con il legno le cose cambiano e, voglioso di percepire quanto potesse opporsi alla flessione, ho provato con le mani a flettere la canna applicando una (delicata) forza. Questo tubetto di 10 mm di diametro e 25 cm di lunghezza di pernacchio (il legno con cui sono costruiti gli archetti degli strumenti ad arco) ha chiaramente minor resistenza a flessione rispetto al magnesio, ma assicuro che per percepire una qualsiasi deformazione ci vuole una forza superiore alle aspettative. Riguardo ai parametri d'interfacciamento di questo Reed 2A da 12", sul forum e sui numeri storici di AUDIOREVIEW non mancano spiegazioni e articoli dedicati alla tecnica dei bracci nei quali si fa riferimento anche a cosa succede al variare della lunghezza effettiva (distanza tra puntina e perno del braccio). Da questi scritti si evince che i bracci 12", rispetto a quelli che possiamo considerare lo stan-

dard the facto 9", eseguono la lettura di una facciata di un LP con un errore medio di tracking più basso. Questo però da solo non porta a differenze sonore facilmente apprezzabili e il reale vantaggio di un 12" sta soprattutto sull'accoppiamento con la testina "giusta". Un braccio da 12" ha comunque una massa più elevata di un 9", quindi adatto a interfacciarsi con testine più pesanti, che richiedono una forza d'appoggio elevata e con bassa cedevolezza, caratteristiche queste della MC Ortofon Cadenza Blue che equipaggia il giradischi in prova. Da sottolineare che il setup di tutti gli ascolti che verranno l'ho preferito con il VTA leggermente abbassato in coda e con una forza d'appoggio di 2,6 g (quella raccomandata è di 2,5 g, quella max di 2,7).

Il cerimoniale d'ascolto inizia con LP di varia estrazione sociale, utili per l'acclimatazione e per palpare che il rumore di fondo è molto basso e anche i click disseminati nei solchi suonano poco invasivi. Capisco però anche che ci sono poche speranze di far suonare benino dischi registrati malino. Tutti ci vantiamo di essere allineati alla definizione di Hi-Fi tradotta alla lettera: «Riproduzione fedele all'originale», però, guardandoci allo specchio, accettare che i dischi registrati approssimativamente suonino approssimativamente è sempre dura! È come se in cuor nostro sperassimo sempre nel miracolo, ma con questo Firebird carichiamo pure le aspettative per le nostre "grandi registrazioni", ma è anche possibile qualche ridimensionamento nei giudizi tecnici della nostra discoteca. Un esempio dissacratore? Con questo setup riconosco meglio che con ogni altro ascolto di cui io abbia memoria alcuni punti di cut-up nel magico assemblaggio di "Bitches Brew" (Miles Davis, correva l'anno 1970).

L'LP Venus Japan "My Foolish Heart" del trio di Renato Sellani rientra sicuramente tra le grandi registrazioni di cui sopra. L'impronta di questa registrazione fissa bene l'introspezione-poetica insita in questa musica e lo fa senza effetti speciali. Timbricamente non si scompone mai e c'è anche l'impressione di una tracciatura della puntina molto stabile. Il suono di tutti gli strumenti è arioso e con un'indagine timbrica sempre fine, dovuto anche a una leggera esaltazione delle armoniche più lontane, ma anche la capacità di scoprire i colori alle ottave più basse è un punto di forza di questo giradischi. Non è uno dei quei giradischi campione nello scendere al limite dell'infrasuono, ma il comportamento timbrico alle basse frequenze è inappuntabile. Dove la percezione di un amorfo senso vibratorio tutto sommato sarebbe stata ac-

cettabile, questa macchina propone sensazioni musicali "fine art" (invece che una vaga vibrazione confidando nella scarsa risoluzione dell'orecchio umano sotto i 50 Hz). Il secondo passaggio è con "Water Falls" di Sara K (180 g vinyl Stockfish). Invece che parlare del suono della chitarra (come sarebbe da aspettarsi visto il disco), utilizzo questo disco come medium per giudicare il soundstage, in quanto questa registrazione contiene molti "dati ambientali". La ricostruzione del soundstage sembra più subordinata a un meccanico senso d'ordine, piuttosto che una più elettrica dinamica del segnale d'uscita. La precisione sul piano orizzontale è inattaccabile, molto buona anche la dislocazione alto-basso, con l'unico commento in fatto di soundstage in direzione della profondità, dove risulta indebolito il piano più lontano. Parlo di "debolezza relativa" rispetto a parametri eccellenti, ma tant'è che c'è una leggera perdita di vitalità e messa a fuoco a volumi d'ascolto bassi-bassissimi sul piano più distante del 3-D stereofonico. Terzo ascolto con i Dead Can Dance e il loro album omonimo del 1984 ristampato dalla 4AD su vinile 180 g. È una prova da eseguire con cautela, i cui risultati vanno interpretati in funzione di un sound che comunque sia avrà sempre connotati cupi e decadenti, semplicemente perché quest'album è registrato così. Ascoltando questo doppio LP, è come se l'essenza fibrosa (con anima) della canna del braccio filtrasse nei solchi, delicatamente, nella giusta misura, senza rallentare o dissipare il suono, ma portando le scure atmosfere dei Dead Can Dance a un livello



Di corredo con il Firebird ci sono anche due strumenti essenziali per il setup: la dima per l'allineamento della testina e un disco con incise tracce di test. In questa foto ci sono anche delle basette opzionali per altri bracci.

più umano. Non che tutto si trasformi in un'esperienza acustica live, ma è percepibile un avvicinamento a questa musica che difficilmente si fa avvicinare. Allo stesso tempo, in un linguaggio affine a Fourier, il Firebird ha un'alta capacità a leggere ogni minima variazione sulla forma d'onda, senza perdersi nessuna componente di quel segnale chiamato suono (segnale che dicono essere molto complesso...). È un sincretismo possibile? Certamente, altrimenti perché l'Hi-Fi sarebbe "magico"? Quindi, quante emozioni possono esserci

in pochi accordi impressionati in un solco vinilico? Domanda filosofico-esistenziale, ma chissà, questa macchina può essere lo strumento per aiutare a rispondere a domande come questa. E in questo caso la risposta passerebbe per una timbrica asciutta, leggermente tesa, che ben riproduce gli armonici alti, i quali, specie quando sono associati a tempi di decadimento lunghi, diventano molto suggestivi (vedi percussioni metalliche e corde della chitarra acustica). Giusto per mettere nero su bianco il concetto, quello che ho ascoltato è un giradischi d'alta gamma in grado di competere con gli avversari più prestigiosi. Questo anche se non è un giradischi diabolico nella velocità degli attacchi, ma questo è insito nella trasmissione con una cinghia abbastanza elastica che si isola bene, ma che anche cede qualcosa. I suoni non sono mai piccoli e non lo sono nemmeno nei pianissimo orchestrali che sono riprodotti come momenti musicali veri e propri e non pause in attesa di un qualcos'altro. Questi suoni sono inseriti in un soundstage non chilometrico in profondità, ma alto e preciso e dove c'è una notevole densità di suono nella zona centrale ai diffusori e questa è il risultato di tutta la sinergia girabraccio-testina. È un rigido, e in quanto rigido, risponde a molti dei tweak più comuni: cavi upgradati, basi antisismiche, sospensioni morbide, tappetini e pressori disco. Attenzione: ho detto che "risponde", non che necessariamente "migliora". Il prezzo non è basso, ma allineato ai listini del Made in Germany.

Luca Buti



Nella parte inferiore il piatto è lavorato con una scanalatura. La boccia rotoria solidale al piatto qui è lasciata montata sul perno.